

## The ruin and the path;

New accessibility and infrastructure for the archaeological park of Paestum

Supervisors:

Professor. Arch. Renato Capozzi

Professor. Arch. Federica Visconti

Candidate: Seyedamirhossein Nourbakhsh

Matricola Number: P53000016

September 2025

Questo progetto ripensa l'antica città di Paestum—fondata dai Greci e successivamente ampliata dai Romani—non più soltanto come sito archeologico. Oggi Paestum è conosciuta soprattutto per i suoi templi monumentali e per le mura difensive, ma tali resti rappresentano solo frammenti di un tessuto urbano che un tempo fu vibrante. Un tempo articolata attorno a una rete di abitazioni, edifici civici e spazi pubblici, la città si è progressivamente isolata, funzionando prevalentemente come meta turistica piuttosto che come luogo integrato nella vita contemporanea. L'obiettivo centrale di questa ricerca e proposta progettuale è esplorare come l'intervento architettonico possa colmare il divario tra patrimonio e uso quotidiano, restituendo a Paestum la possibilità di essere vissuta nuovamente come città viva.

L'approccio progettuale si ispira alla teoria di Aldo Rossi della città come "artefatto collettivo", in cui monumenti e forme urbane costituiscono ancora di memoria e continuità, anche quando le loro funzioni originarie sono venute meno. Invece di considerare Paestum come un museo statico a cielo aperto, il progetto la interpreta come un ambiente stratificato, in cui memoria e progetto entrano in dialogo. Le strategie chiave comprendono sia la conservazione dei valori archeologici sia la loro traduzione in esperienze contemporanee significative.

Elemento centrale della proposta è la riprogettazione della stazione ferroviaria di Paestum, costruita originariamente nel 1936 e principale punto di accesso per i visitatori. Sono state testate quattro alternative progettuali—che spaziano da una struttura trasparente in vetro, a sottolineare l'apertura, a un volume monumentale in grado di affermare una presenza urbana, fino a un hub multifunzionale che integra trasporto, hotel e attività commerciali. L'approccio prescelto ridefinisce la stazione come nodo funzionale e, al tempo stesso, come punto di riferimento urbano. La sua collocazione strategica nei pressi di Porta Sirena permette un collegamento diretto tra la stazione e l'asse storico di Paestum, trasformando il percorso dal treno alla città in un'esperienza spaziale stratificata che unisce passato e presente

Al di là della stazione, il progetto riattiva l'asse storico che si estende da Porta Sirena a Porta Marina, fino al mare. Questo percorso, un tempo linfa vitale della città antica, viene reinterpretato come itinerario urbano contemporaneo, in cui il visitatore si muove tra strati sovrapposti di storia e di vita quotidiana. Seguendo il concetto di "collage city" di Colin Rowe, il tracciato integra frammenti archeologici e interventi moderni in un'esperienza urbana coerente, ma allo stesso tempo polifonica.

Altri interventi comprendono la ricostruzione visiva delle antiche mura, per restituire la percezione della scala e dell'enclosure; la rievocazione dell'agorà e delle stoa come spazi civici per l'uso contemporaneo; e la riattivazione dell'anfiteatro e dell'heroon come luoghi culturali vivi. Queste rivitalizzazioni tipologiche prolungano la nozione rossiana di continuità, in cui le forme spaziali storiche vengono reinterpretate in chiave contemporanea senza perdere la loro identità.

Attraverso tali strategie, il progetto propone il design non soltanto come mezzo di conservazione, ma come strumento attivo di reintegrazione sociale e urbana. Paestum smette così di essere soltanto una destinazione archeologica per trasformarsi in un tessuto vitale, in cui il passato è preservato ma animato dalle esigenze del presente. In ultima analisi, questo lavoro propone un modello di riconciliazione tra memoria e modernità: una città che non rimane cristallizzata nel tempo, né cancellata da esso, ma in cui storia e vita quotidiana coesistono in un dialogo attivo ed evolutivo.